

che la vedova ha fatto sua e che, spesso, è la logica dei poveri, è la logica del Vangelo. Invitandoci a puntare gli occhi su quella povera vedova Gesù vuole indicare la misura con cui anche noi siamo chiamati a vivere: dare tutto.

Come ci ricordò Giovanni Paolo II nel suo inizio di pontificato: **“Non abbiate paura di Cristo: Egli non toglie nulla e dona tutto. Chi si dona a Lui riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo, e troverete la vera vita”.**

Dare tutto è uscire da quella concezione falsa della vita che me la fa ritenere una “cosa per me”, di cui io sono “il padrone”, per riconoscere ciò che è in verità: un dono che immeritatamente mi è stato messo tra le mani e che fiorisce e dà il suo frutto buono solo nella misura in cui lo investo come dono per la vita di altri, per la vita del mondo intero nell’Opera di Dio. Ha scritto il Concilio vaticano II: **“L’uomo realizza se stesso solo nel dono sincero di sé”.**

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. La “cassetta del tesoro” è il nostro quotidiano, così come ci è dato. La parola di Gesù ci insegna a viverlo facendo dono di noi stessi in tutto ciò che viviamo: Accresci in noi la fede! - è la preghiera che siamo chiamati a fare nostra per poter cogliere i segni di una chiamata nel nostro vissuto quotidiano, operare un attento discernimento, pronunciare il nostro "Eccomi" e rimanervi fedeli.

Tutti

Signore Gesù, che da ricco che eri ti sei fatto povero per arricchirci con la tua povertà, aumenta la nostra fede! E sempre molto poco ciò che abbiamo da offrirti, ma tu aiutaci a consegnarlo senza esitazione nelle tue mani.

Tu sei il Tesoro del Padre e il Tesoro dell'umanità:

in te si riversa la pienezza della divinità, eppure tu attendi ancora, da noi, l'obolo di ciò che siamo, perfino del nostro peccato.

Crediamo che tu puoi trasformare la nostra miseria in beatitudine per molti, ma tu insegnaci la generosità e l'abbandono confidente dei poveri in spirito!

Vogliamo accettare la sfida della tua parola e donarti tutto, anche il necessario per l'oggi e il domani:

tu stesso fin d'ora, Signore Gesù, sei la Vita per noi.

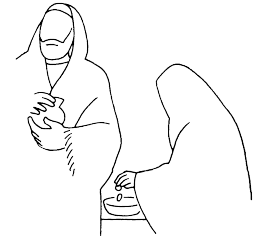
Effondi con abbondanza il tuo Santo Spirito perché, con coraggio, molti giovani decidano di donare, senza riserva, la loro vita per Cristo e per i fratelli. Amen

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

«Vi ha messo tutto quello che aveva»!

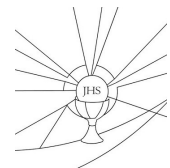


INTRODUZIONE

Guida: La Parola di oggi viene a parlarci di una realtà che sembra dimenticata da questa nostra società opulenta. Il Signore ci parla della provvidenza che è frutto di vera fede in lui. Una povera vedova col suo obolo, offre a Dio tutto quello che aveva per vivere. Siamo invitati a riflettere sulla fede. La vocazione è prima di tutto una questione di fede; e la fede si gioca tra la fiducia e l'affidamento. Fiducia in Colui che ci ha creati, fiducia in una Parola che salva e interpella nell'intimo, seducendo e mettendo in discussione le nostre piccole o grandi certezze, fiducia in Colui che dando la vita ci ha salvati indicandoci nel servizio e nell'amore la via in grado di realizzare pienamente la nostra umanità, fiducia in Colui che con trepidazione attendiamo... Accogliamo dunque, il Signore in mezzo a noi: Egli è il Sommo Sacerdote che offre sé stesso per noi! Apriamo a Lui i nostri cuori, non esitando a donarGli tutto ciò che siamo e abbiamo!

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

*Dio grande e misericordioso,
allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te,
perché, nella serenità del corpo e dello spirito,
possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.
Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la forza della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e, come la vedova del Vangelo, diventare liberi e poveri per il tuo regno, donandoti tutto quello che siamo e che abbiamo. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Ciò che dà valore agli atti di una persona non è quel che appare, ma l'amore con cui sono compiuti. Per la vedova, la misura dell'amore ha raggiunto la pienezza. Per questo Gesù la loda e l'addita ad esempio.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 12,38-44)

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave". E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro.

E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. L'umile gesto della povera vedova non fa notizia, ma non sfugge allo sguardo attento di Gesù, capace di penetrare i segreti del cuore umano. Egli sa andare al di là delle apparenze e cogliere il vero tesoro nascosto nell'interiorità di questa povera vedova.

L. È stridente il contrasto tra coloro che depongono i loro averi nel tesoro con ipocrisia e interesse, sapendo e sperando di essere visti, e questa donna che senza troppe esitazioni, né calcoli, fa scivolare nello stesso tesoro i suoi due unici spiccioli, tutto ciò che ha, la sua vita, le sue sostanze. Le monetine erano due, poteva tenerne una e offrire l'altra, invece dona tutto! Gesù stesso dice di lei: **"Nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere"**. Gesù sa che lei compie questo gesto perché nel suo cuore ha trovato spazio un tesoro più grande per il quale vale la pena investire tutto, non solo il superfluo. Ha messo al sicuro la sua vita, così come invita a fare il Salmista che canta: **"Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno, mai permetterà che il giusto vacilli"** (Sal 54,23).

È lei la figura del discepolo che riconosce la signoria di Dio sui propri beni e sulla propria vita. Libera dall'ansia del possesso, sa di appartenere a Dio e vive per Lui. Mentre il ricco, signore di sé, offre a Dio l'elemosina di ciò che gli avanza, il povero ha Dio come Signore e, dalla sua condizione di ultimo, gli dà tutto ciò che è e che ha, i suoi due spiccioli, i suoi pochi talenti. Questa è la logica di Gesù che lo spinge a ribaltare la lettura dei fatti: **"In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri"**

Questo della vedova è un esempio fuori della realtà? Ma chi ha detto che il cristiano non è chiamato a vivere in modo diverso da come richiede una semplice prudenza umana? Che intende Gesù quando dice: ***Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo*** (Lc 14,33). Non dice ancora: ***"Vendete ciò che avete e datelo in elemosina, fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma"*** (Lc 12,33).

Questo è un vero incitamento a essere umanamente imprudenti, ma furbi e saggi davanti a Dio! Tutti a parole siamo d'accordo con Cristo, ma poi nei fatti non più. Perché? Manca la fede, non si crede che chi si fida di Gesù, fino alla lettera, non resterà deluso. La prudenza e la previdenza umane rendono vane le parole del Signore e giustificano e nascondono l'egoismo e l'avarizia e impediscono di diventare veri discepoli di Cristo e di sperimentare come, secondo la promessa di Gesù: ***"Chi perderà la propria vita per me, la salverà"*** (Lc 9,24).

È l'esercizio di fede che sono chiamati a rinnovare anche tutti coloro che hanno già fatto una scelta di consacrazione!

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Sal 145

Tutti

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.

(S) Il Signore è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri. Rit.

(S) Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge lo straniero. Rit.

(S) Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione. Rit.

Canto

G. Gesù ammira la povera vedova come colei che ha saputo scegliere il dono supremo. Quello stesso dono che Lui ha pienamente realizzato, assumendo la nostra condizione umana e venendo ad abitare in mezzo a noi. **Anche Gesù, incarnandosi, ha "giocato" tutti i suoi "spiccioli" a favore dell'uomo.**

L. A questo punto potremmo porci una domanda: se Gesù oggi si sedesse a guardare lo scenario della nostra vita, dove ci troverebbe? Tra i ricchi signori che danno del loro superfluo e lo danno per tranquillizzare la loro coscienza, o nei panni di questa povera vedova che vince tutte le prove di generosità e rimane a tasche vuote sfidando ogni ragionevolezza umana?

Tutti possiamo suscitare l'approvazione di Gesù se scegliamo di amare i fratelli, restando, come la vedova, a mani vuote davanti a Dio dopo aver deposto in Lui tutta la nostra fiducia. Questa è la logica di Dio, una logica